

PER LE NOZZE

PASINI - BOLOGNINI

Alla Nobile Signora
CATERINA PASINI-BOLOGNINI

Povera troppo essendo la mia musa onde degnamente manifestare la mia piena esultanza pel tuo imeneo, invocai ad interprete efficace di essa G. PRATI, il quale pensando, che la poesia d'occasione sia stata invulgata piuttosto dai menestrelli che dal suo proprio e solenne argomento, non che rifiutarsi, credette anzi di rispondere ad una sua convinzione, piegandosi al mio desiderio.

Aggradisci perciò queste poche mie righe colle quali ti offro ed accompagno la unita cantica in cui sta pure espresso l'eco verace degl' intimi voti de' tuoi più cari.

Vivi felice.

Treviso li 11 Febbraio 1847.

TUO AFFEZIONATISSIMO COGNATO
LUIGI AVOGARO

Va, giovinetta, colla fede in core
E con un' aura in viso
Di soave pudore,
Va, giovinetta, al tuo novo destino !
E voi, sogni leggiadri, che d' un riso
Ite l' anima nova incolorando,
Dch ! fatemi indovino :
Chè la cara sua vita, ad ogni quando,
Aioletta di fior tutta io vorrei !
Ahimè il desio, che potrebb' esser fola !
Chi vede oltre l' angusta ora che vola ?
Tempi giocondi o rei
Apparecchian le sorti a questo nato

6

D' Eva, indocile misero e superbo !
Ma tu, fa cor, fanciulla : è gentil fato
Il nascer donna. In noi fere più acerbo
Lo stral delle fortune.
A voi la prece ; i pii consigli ; il mite
Riso, e l'amor delle recenti cune :
E se il dolor v' offende,
È celeste il dolor che voi patite.
Angioli veri la virtù vi rende !
Noi maligna ragion, spirito d' ira
Caccia, travolve, aggira
Per tenebre e pendii, fino all' estremo.
Per voi soltanto avremo
Pace e riposo. E nel perdon di Dio
Raccoglierete voi queste feroci
Anime, a tutto avverse,
Nò alla dolcezza delle vostre voci !
Chè Amor piega a sua posta ogni desio.
Va giovinetta ; un paradiso aperse
Ognor donna bennata a chi 'n lei fida,
E a chi nasce da lei !
Questo voto gentile entro m' annida
Perchè avvezza a gentili opre tu sei !

Umil donna e guardinga imperatrice
 Delle tue nuove soglie,
 Fa, come puoi, felice
 L'uom, che ai tetti materni oggi ti toglie
 Per non renderti a lor, salvo che lieta
 Ospite sì, quantunque ospite a un lido,
 Ove non è il tuo nido,
 E ver cui, rondinella irrequieta,
 Ti parrà tardo di ribatter l'ale
 S'anco la madre lacrimar vedrai :
 Nessuno amor possa frenar lo strale
 Di quel tuo santo desiderio, mai !

Così se Dio ti renda
 Fecondo il genial letto di figli,
 Vivi innocente : e ognun di lor comprenda
 Che, fuor della sua madre,
 Cosa non è che più al Signor somigli.
 E tu maestra d'opere leggiadre
 Prudenti sì, ma intrepidi li mena
 Su questa dubbia arena
 Che si dimanda Vita,
 E grida lor : „ pagnate :

- „ La palma è dai magnanimi rapita ;
 „ In sepolcro di gel muor la viltate.
 „ Vostro stendardo è il vero
 „ Vostra fiaccola Dio.
 „ Qual di voi macchierà l' opra o il pensiero,
 „ Tremi e s' astenga dall' amplesso mio !

Così t' insegni i ferì accenti amore
 Artefice di figli alti ed egregi.
 Questi questi son fregi
 Di che s' orna una madre e un genitore !
 E non d' imbelli pompe
 Eleganza che piace e che corrompe.
 Questa dei nati è ben gloria superna
 Che adima e vince ogni mortal bellezza,
 Casa di cedro eterna
 Che di tempi o di fati ira non spezza.
 Ciechi parenti che imbiancâr le chiome
 Nutrendo i figli in fracid' ozio o in guerra,
 Non eran degni di sì sacro nome,
 Dovean celibi errar sopra la terra.
 Colpa men rea, che nell' infausto Arème
 Casalingo, alla certa ira de' cieli,

Crescere un turpe seme
Di futuri codardi o di crudeli!

Queste che la sdegnosa arpa non puote
Frenar dolenti note
Rimedita, se sai,
Quando nel placid' orto i tuoi bambini
Giovine madre trastullar vedrai
Tra le rose volando e i gelsomini.
Moriranno quei fior; nè sarà chiesto
Come nacquero un dì, com' ebber tomba:
Vengono e vanno; e niun cura del resto.
Sol l' uomo ha da parer corbo o colomba.
E l' uom sin dalle fasce
(Questo ti sia presente)
Abito e qualità tien da chi nasce.
Benedetta colei, che santamente
Chiudendo al lungo vivere le porte
Sclamerà, cinta da' figliuoli suoi:
„Ossa dell' ossa mie! queta è la morte
Perchè m' è dolce esser vissuta in voi!

Va con questo pensier; lascia la tua

Dolce sponda del Sile
 A cui spesso la prua
 Della memor volgendo alma gentile,
 Sentirai come è gran tesor gli affetti
 Serbar pel loco ove si visse o nacque !
 Gli atrii le soglie i tetti
 Gli alberi i sassi e l'acque
 E i vispi giochi e le ridenti usanze
 Delle virginee stanze
 Ti tremeranno nella mente o cara,
 Dolci fantasmi d' un' età perduta.
 Ma il ricordarsi all' avvenir prepara.
 Anima d' uom, che non ricorda è muta !

Ti ricorda del ben che al miglior guida
 Per sua celeste possa.
 Ti ricorda del mal, che a noi la infida
 Trae tumescante vanità dall' ossa.
 Ti ricorda di tue caste preghiere
 Primi effluvii d' un' anima discesa
 Pur allor dalle sfere,
 E, sin d' allor, là, come a patria, attesa.
 Ama e ricorda ; e poi ricorda ed ama :

Trista è la vita e grama,
 Un cielo orbo di lume
 Di schiavi giorni una catena inerte,
 Se l'anima non tien l'agili piume
 Alla memoria o alla speranza aperte.

E la Memoria e la Speranza hai vive
 Oggi al tuo fianco, o sposa,
 Due bellissime dee. Quella, pensosa
 Di poche ombre dolenti e fuggitive
 Ti turba gli occhi e 'l volto:
 Il niveo corpo avvolto
 Questa, in un'onda di splendor, ti canta
 Con esultanza santa:
 Vieni, felice, oh vieni
 Nel talamo di rosa ch'io ti fei!
 Là t'aspettano i pieni
 Gaudii, sacri e promessi ospiti miei.
 Là si vela il pudor, ma non si duole:
 Assai rara il pudor gemma del mondo.
 Là di tue bianche stole
 Deporrai volontaria il gentil pondo:
 Chè quell'angiolo istesso

Che fè aperto a Maria l' alto mistero
 Te guiderà nel benedetto amplesso.
 Al tuo dolce pensiero
 Metti le penne più ridenti e snelle;
 Giovinetta, i capei cingi di rose!
 Soglie di Dio son quelle,
 Su cui Dio stesso a guardian si pose.

Canzon, le friulane aure veleggia
 Aure di monti libere e secure.
 E sin che Amor proveggia
 Al dolce d'esti due viver beato,
 Se vuoi, vattene pure
 Di te superba. Ma se un altro fato
 Strascinerà lor dietro
 Stagion maligna e cruda....
 Misero e infausto metro,
 Una notte di tenebre ti chiuda.

